Martedì 9 Novembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 267.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri ... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Condanna del PIO CITTADINO di Udine.

Per dovere di cronisti, jeri abbiamo pubblicato un breve resoconto del dibattimento, svoltosi sabato al nostro Tribunale, dietro querela per diffamazione contro il *Cittadino*. Del male altrui non sentiamo compiacenza, anche se trattisi di avversarii in politica; anzi, riguardo la conchiusione, possiamo anche noi scrivere: *condanna gravissima*, come il *Cittadino* stesso qualificò la sentenza, che, se non fosse efficace il ricorso in Appello dei condannati, dovrebbe adornare le colonne della *Patria del Friuli*.

Chi scrive, non ha assistito al dibattimento, nè ricorda le incriminate corrispondenze da S. Daniele. Però se questo processo non si potè impedire, e nemmeno, sabato, accomodare con le dichiarazioni di scusa, con cui al solito terminano simili querele, non saranno inutili alcune riflessioni nello scopo di diminuirne il numero, e sopratutto di scemare le cagioni di avversione e di odj nei paesi.

Dal dibattimento risulterebbe che i Collaboratori del *Cittadino* nulla scrissero, per cui fu mossa la querela; soltanto quel Giornale accettò ed inserì due Corrispondenze offensive. Chi le scrisse è dunque l'autore della disgrazia che sabato colpì quel Foglio. Del resto, se strumento della diffamazione od ingiuria fu la Stampa, non comprendiamo come Direttore e Gerente si sarebbero levata di dosso ogni responsabilità, pronunciando il nome dello scrittore delle Corrispondenze incriminate. Eppur l'avere taciuto quel nome, da taluni si dirà atto generoso; e lo sarebbe, nel caso che il querelante, saputolo, avesse deciso di prendersi altre soddisfazioni contro l'offensore.

Che se il nome non venne pronunciato, non mancano indizj per arguirlo, o almeno arguire la casta cui il Corrispondente sandanielese appartiene. Ed è appunto per essa casta che le nostre osservazioni non saranno inopportune.

I Clericali che proclamano di non voler accedere alle urne politiche, dovrebbero, per mantenersi coerenti, non intrigare nelle elezioni dei Deputati al Parlamento. Meno che meno poi a S. Daniele, Collegio che dal 66 in poi si distinse sempre per maggior spirito liberale. E questa osservazione facciamo, dacchè non è possibile immaginare che la *dimostrazione chiassosa*, di cui è cenno nel processo, sia nata per bizzaria, od esultanza liberalesca, senza che nessuno ai dimostranti avesse dato un qualsiasi appiglio.

Altra osservazione che concerne non il solo Corrispondente sandanielese, bensì altri Corrispondenti del *pio Cittadino*. Ed è che pei principj professati dalla vera Stampa cattolica, certe malignità ed insinuazioni dai *Fogli pieni d'unzione* dovrebbero essere assolutamente bandite; cioè dovrebbesi usare un po' di carità, eziandio con gli avversarii. Invece ci parve di ravvisare, nelle polemiche e nelle corrispondenze de' Clericali, una acredine furbesca e maliziosa, e insieme certo garbo di scrivere che addimostra ingegno e coltura. Ed il *Cittadino pio*, se ben medita oggi sui casi proprî, sa bene di non andar esente da questa taccia.

Il *Cittadino* annunciò già di ricorrere in Appello contro la *condanna gravissima*. Trattasi di querela di Parte; quindi c'è sempre speme nella generosità dell'offeso, che ormai dalla sentenza del Tribunale, per quanto concerne l'onor suo, conseguì riparazione solenne. Ma il *Cittadino*, pur continuando ad essere organo clericale, per isfuggire ad altri pericoli (e certi articoli del Codice Zanardelliano sono un pericolo sempre!), dovrebbe esser pago di propugnare la religiosità, la devozione e l'unzione, messe abbondevole d'ogni giorno, senza lasciarsi ingannare o fuorviare da Corrispondenti, sieno chiercuti o no, che nel Giornale volessero dare sfogo ad ira non santa, od a ripicchi, o a picciole vendette, fomentando, ne' loro paesi, la discordia.

Questo predicozzo lo facciamo al *pio Cittadino*; ma, non dubiti, ce ne ricorderemo pur noi per evitare pericoli identici, cui anche la Stampa liberale è esposta ogni giorno.

Gli italiani di Spirito Santo aggrediti

Rio Janeiro, 8. Da Vittoria (Stato dello Spirito Santo) si ha notizia che una banda di quaranta facinorosi, proveniente dallo Statuto di Minas, penetrò nello Stato di Santo e percorrendo l'interno del paese aggredì una colonia abitata da italiani. Furonvi sei morti e quattro feriti.

Mancando sul posto forze di polizia sufficienti per arrestare i colpevoli, il console italiano fece energiche pratiche.

La legazione d'Italia ha segnalato il fatto al governo centrale, reclamando dal canto suo immediati provvedimenti.

Lo Stato di Spirito Santo è situato fra lo Stato di Rio Janeiro e lo Stato di Bahia sulla costa dell'Atlantico. Nell'interno confina con lo Stato di Minas Geraes. Vittoria è uno dei porti più importanti del Brasile, ove si versa una parte notevole della emigrazione italiana, la quale poi si sbanda nelle provincie.

La ricchezza mobile e i contribuenti.

Dopo aver messo in evidenza le enormità e le ingiustizie dell'imposta sulla ricchezza mobile e le esacerbazioni degli accertamenti nell'ultimo biennio, la *Rivista Popolare* viene a questa giusta conclusione che merita di essere riprodotta.

La protesta contro l'avidità fiscale in Italia, adunque, è spiegabile, è logica, è giustificata dalle condizioni di fatto. Da questa constatazione, però, si deve passare ad una distinzione non meno importante che riflette la qualità dei contribuenti.

I contribuenti che in questa e in altre occasioni hanno levata più alta la voce, i contribuenti che hanno organizzato la dimostrazione di Roma, in generale, sono quelli che hanno minor diritto a lamentarsi. Infatti i contribuenti delle grandi città di fronte all'imposta, sono impeciati di una particolare e multiforme disonestà. Tra loro si trovano avvocati, medici, ingegneri, commercianti, banchieri ecc. che guadagnano dalle *venti* alle *cinquantamila* lire, ma che figurano nei ruoli dei contribuenti per un imponibile relativamente irrisorio e assai lontano dalla verità. Essi sono *influenti*, sono grandi elettori e perciò riescono a neutralizzare tutta la buona intenzione tassatrice dell'agente delle imposte. Guai a quest'ultimo se oserà trattare tutti alla stessa stregua!

Questi contribuenti privilegiati, inoltre, meno degli altri dovrebbero protestare, perchè d'ordinario sono essi, che *fanno* la politica — quella politica spendereccia, precisamente, che rende necessarie le esorbitanze fiscali, che vanno a colpire i contribuenti-martiri dei piccoli centri e delle campagne.

Questa seconda categoria di contribuenti vive spesso lontana dal suo deputato e non può invocarne efficacemente l'appoggio. Spesso il suo deputato appartiene alla compagnia degli *ascari*, che non osa e non sa ribellarsi al governo che l'ha creato e che si limita, perciò, a minchionare l'elettore con promesse di interessamento, che non fanno e non ficcano. Tal'altra, infine, il deputato è conosciuto come un oppositore energico del governo e il suo intervento, allora, nuoce e non giova, perchè l'agente delle imposte, che non manca di fiuto politico, anche non ricevendo particolari istruzioni dai suoi superiori, ci mette dell'impegno a discreditarlo dinanzi ai proprî elettori, dimostrandolo privo d'*influenza*.

Non basta. Nella piccola città e nella campagna i redditi difficilmente sfuggono alle indagini del Fisco, perchè uomini ed affari sono conosciuti meglio che nelle grandi città; perchè gl'invidiosi e i malevoli vilmente denunziano; perchè i carabinieri, non più destinati alla caccia dei delinquenti, fanno da seguaci fiscali; perchè l'agente già ha imparato a servirsi terribilmente della statistica — la quale gli apprende quante cause fa in pretura l'avvocato o l'azzeccagarbugli, quanti vaglia postali spedisce e quanti pachi di merce riceve il negoziante, quante visite al giorno fa il medico — che spesso non riceve mai dal suo qualche liretta al cliente, che minaccia morire per fame anzichè per malattia!

Ebbene: questa è la massa sofferente e straziata dei piccoli contribuenti che paga e paga senza che i suoi lamenti arrivino alle orecchie dei potenti; che paga brontolando e saturandosi di odio contro il regime attuale: questa è la massa degli *umili*, cui tante volte la parola *sacra* del Re promise assistenza benevola, se non giustizia completa, e invece non si vede ricordata che per essere fatta segno a nuovi e intollerabili tormenti. Intanto i contribuenti privilegiati, che strillano, rimangono *conservatori* o puramente e semplicemente *governativi* sotto qualche ministero; gli *umili*, disillusi sulla efficacia della parola del Re, se la miseria non li ha degradati alla condizione di bestie da lavoro, si rivolgono fiduciosi ai repubblicani, ai socialisti e in maggiori proporzioni ai clericali.

L'inchiesta sul siero Maragliano

La discussione trionfale avvenuta al recente congresso di medicina interna a Napoli, intorno alla sieroterapia antitubercolare, ha reso anche più di attualità l'inchiesta promossa dalla *Tribuna* di Roma, come i nostri lettori conoscono, allo scopo di stabilire con un interrogatorio dei medici italiani la pratica efficacia del metodo Maragliano nella cura della tubercolosi. Al congresso di Napoli, medici egregi quali il dott. De Capua, il dott. Gay, il prof. Fabiani, il dott. Passarini, il prof. Queirolo, il prof. Palomba, il dott. Rodini furono tutti concordi nel citare le guarigioni da essi ottenute col siero Maragliano. Ed ora dalle lettere che il dott. Passarini ha inviate alla *Tribuna*, successivamente a quella da noi già riassunta, la efficacia del metodo Maragliano nella cura della tubercolosi risulta una volta ancora confermata mercè le opinioni che il Passarini ha raccolte, e fedelmente stereotipate nelle sue lettere, dai medici di Milano, di Meina, di Bergamo, di Como, di Torino, di Lerici, di Nervi, di Spezia, Livorno, Pisa e Siena; dovunque il corrispondente scientifico del Foglio romano ha poi avuto occasione di registrare casi di guarigione che, date le contingenze quasi disperate in cui versavano i malati, hanno quasi del mirabile; il dott. Passarini sembra prossimo a terminare l'inchiesta affidatagli dalla *Tribuna* e noi ne annunzieremo volentieri le conclusioni non appena egli le abbia rese pubblicamente note.

L'eruzione del Vesuvio.

Portici, 7. Da alcuni giorni il Vesuvio è in istato di grande attività. Dalle bocche dell'Atrio del Cavallo, apertesi nel 1895, forti massi di scoria si sono riversati al fianco sud-ovest del vulcano. Attualmente la lava divisa in due grandi correnti, scorre nella vetrana e nella zona nord del piano delle Ginestre. Questa corrente poi si è divisa in due rami. L'attività del cratere centrale è pure sensibile. — Non sono rare le esplosioni con cenere, lapilli e basalti.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

IL CAVALLERESCO DIFENSORE dell maestre e maestrine d'Italia.

E' precisamente un giovane Professore friulano, ormai conosciuto per l'opera sua nel giornalismo educativo e per la pubblicazione di parecchi volumi. E' il prof. Guido Fabiani, di cui annunciammo un Giornale, che dall'ottobre scorso esce alla luce in Milano, Casa editrice Vallardi, Giornale che conquistò già vivissime simpatie.

Or dal numero di questo Giornale (*Corriere delle maestre*) ieri pervenutoci, riferiamo uno scrittarello del Fabiani, perchè con esso egli mira a patrocinare una maestrina della nostra Provincia, i cui strani casi mossero lui, cuore buono e gentile, a prenderne la difesa.

Noi, di questi casi, nulla sappiamo particolarmente; ed è perciò che non potevamo intervenire con la nostra parola. Lasciamo, dunque, al prof. Guido Fabiani, direttore del *Corriere delle maestre*, tutto il merito della difesa.

Nel n. 5 l'*enna d'Oca* ha riferito nel *Calvario* il *fatto di Casasola*; un fatto che non torna ad onore del Friuli; un fattaccio vergognoso, ma che pure è degno di studio. Riassumiamolo brevemente: la maestra di Casasola, signora *Anna Emilio*, entrata un anno fa nel sessennio, presentatasi giorni addietro in paese per riassumere la scuola, fu accolta con una di quelle strane dimostrazioni di dileggio e di ostilità, che, per un avanzo di barbarie, avvengono in molti luoghi d'Italia... allorquando due vecchi si sposano: una frotta di monelli e di donne, con mestoli, coperchi ed altri romorosi arnesi, le fecero intorno un diavolo pazzo, emettendo in mezzo al susurrò, alte grida di: «Vogliamo maestro il curato! vogliamo il curato!»

La strana e infernale serenata, non si limitò al momento dell'arrivo della maestra; ma durò, oltre quel dì in tutti i giorni successivi, fino a che la poverina — e chi le darebbe torto? — fuggì dal paese. E sì, che avevano fatto atto di presenza nel luogo, un tenente e quattro carabinieri appositamente mandati! — Ella viene dall'Africa! le disse un collega nostro, salutandola dopo la fuga. — Da un luogo peggiore! — rispose lagrimando la poverina; e nessuno può esprimere quanta angoscia ci fosse in questa risposta!

Africa o no, il fatto non cessa — così com'è accaduto — dall'essere odioso e vergognoso; ma è, come ho già detto, sopratutto degno di studio — poichè se fosse avvenuto in una regione dove fatti consimili sono frequenti, in una delle parecchie regioni a noi tristamente note, che sono l'inferno in terra, non passerebbe i limiti della triste cronaca delle persecuzioni magistrali. Ma esso è invece avvenuto in una delle regioni più calme d'Italia; in una delle poche regioni dove gli insegnanti sono generalmente non avversati, anzi ben visti e stimati. E ciò, è per noi *sintomatico*, poichè è indizio che le critiche condizioni in cui le maestre si trovano di fronte alle lotte di partito, alle vicissi-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

UNIONE FORTUNATA.

(DAL FRANCESE.)

«Che ti dovrei io altro dire? *Io mi annojo orribilmente qui*, come Don Cesare di Bazan.

«Anzitutto il calore è addirittura tale da prostare le forze (36 gradi all'ombra) e poi tutto sembra dormire in questo paese; non si incontra quasi persona per le vie. Ai due principali ingressi del villaggio, degli uomini, giovani o vecchi, seduti su delle panche di pietra, all'ombra dei platani o degli olmi dormono pacificamente, e quando si risvegliano al rumore dei miei passi, si mettono a guardare con muto stupore quell'originale che cammina in pieno sole di mezzogiorno; i cani, languenti come i suoi padroni, cercano l'ombra delle case e non hanno la forza di abbajare vedendo quella figura ad essi sconosciuta.

«In realtà, la vivacità meridionale qui almeno, non è che un vano nome.

«Questa mattina, verso le sette, io attraversava il piccolo mercato del villaggio, mercato che si tiene sotto un'abbastanza bel loggiato di pietre.

«C'erano là, oltre ai venditori ed alle venditrici di generi, dei compratori e delle compratrici in abbastanza buon numero, delle borghesi, fra cui alcune molto graziose, dei contadini, delle contadine. Ebbene, tutto andavasi passando quasi in silenzio: non un grido, non un gesto un po' vivo. I fanciulli sono gravi come altrettanti senatori romani, ed i vegliardi, meno capaci di entusiasmo di quelli di Troja, neppur si leverebbero sul passaggio della bella Elena.

«Del resto, in fatto di Elene, io ne ho scorte due o tre, in passando, or fa un'ora, davanti al Casino; poichè abbiamo qui un Casino alla maniera di Parigi, con delle cantatrici come a Parigi; della birra e dell'assenzio, proprio come a Parigi.

«Ebbene, i giovanotti che frequentano il locale, ascoltano le canzoni e guardano le cantatrici con una calma edificante, senza applaudire e senza lamentarsi.

«Ciò dipende forse da questo, che due terzi della popolazione sono protestanti, ed i cattolici non vogliono senza dubbio mostrarsi più scapigliati. E' una cosa curiosa, ma io mi annojo.

«Addio mio caro Gontrano. Al un altro giorno.

IV.

10 settembre.

«Caro Gontrano, ecco qui un dramma ed una commedia. Mi non fischiarai anticipatamente.

«Io ho passato una notte terribile, una di quelle notti che non si dimenticano più. Mi è colpa mia, o piuttosto della mia ignoranza riguardo al clima molesto del luogo.

«Ieri sera, dopo aver pranzato, io volli andar in cerca di un po' di fresco, recandomi a passeggiare sulle sponde del Vidourle.

«La posizione era pittoresca, selvaggia e attraente per il magnifico chiaro di luna che facea.

«Io rimaneva due ore a contemplare quell'immenso paesaggio bagnato da una luce dolce e tiepida, e la luna tragittante da una stella all'altra come un vascello in fiamme fra le isole di un arcipelago.

«Io era rapito a quello spettacolo e incominciava a dimenticare l'orribile calore della giornata.

«Tutto ad un tratto, attraversando un piccolo bosco di tamarindi, un ronzio singolare si fece a me d'intorno, e quasi nello stesso tempo mi sentii punto al viso e alle mani.

«Uno sciame di zanzare s'era gettato su di me. Tagliai un ramo di tamarindo e mi misi ad agitarlo con violenza.

«Il rimedio fu peggiore del male, poichè il tamarindo è un nido di zanzare, onde ad ogni movimento che io faceva, una nube di nuovi nemici sorgeva dal perfido ramo.

«Io lo gettai via, e presi a correre in direzione della casa, ma io mi sentiva inseguito da quella armata ronzante.

«Infine rientrai, salii correndo nella mia camera, mi posi a letto con la stessa rapidità, e dopo aver spento il lume, dissi fra me e me: » Sono salvo!

«Ma non si è salvi mai in questo basso mondo. Io cominciava ad assopirmi, quando udii al dissopra del mio capo una specie di nota perlata, leggera e continua.

«Era una zanzara che mi cercava; io non la vedeva, ma senza dubbio essa vedeva me, poichè io sentii che ella mi si posò pianino sulla fronte; io me la battei forte con la mano, ma non riuscii punto nel mio progetto insetticida, e udii la dolce musica ricominciare; solamente che la zanzara era passata a destra.

«I poeti non amano di solito la musica, e per quanto poco poeta io sia, io la detestava in quel momento

«Mi posi quindi a riflettere, dicendo a me stesso: per far cessare la musica, il meglio è di ammazzare il musicista.

«Risolsi dunque di agire a quel modo, e lasciai perciò che il mio nemico si posasse di nuovo su me, ed ebbi l'eroismo di aspettare ch'egli avesse conficcato il suo dardo entro la mia carne e che si fosse inebbriato del mio sangue.

«E allora, senza precipitazione, calmo come la giustizia, io appoggiai la mano sulla fronte, nel punto preciso della ferita, e schiacciai il tanto molesto animale. Sentii bene che era morto questa volta. L'odio ha degli istinti e delle gioje che non possono ingannare! Ed io mi addormentai quindi nella mia gloria.

«Ma che accadde egli mai mentre io dormiva? I demoni lo sapranno.

«Quando io mi risvegliai, faceva ancor notte; senonchè, d'essa, pareva ancora più cupa. Io aveva la testa, le mani, le gambe, i piedi infuocati. Balzai fuor del letto e riaccesi il lume.

«Tutto mi fu spiegato allora: una nube di zanzare mi avvolgeva. Esse erano entrate con me, nascondendosi nelle vesti, nei capelli, nella barba, ed avevano invaso la mia camera. Quella che io aveva ucciso, non era che un esploratore, un'avanguardia, un ulano. Le altre avevano atteso ch'io mi addormentassi per vendicarlo.

«Io soffriva orribilmente; mi sembrava che un ferro rovente dilacerasse le mie carni Mi inondai di acqua fresca. Vana speranza! Il bruciore divenne più cocente.

(Continua).

tudini economiche dei comuni, — e specialmente alle mene politiche — vanno a grado a grado peggiorando.

Questa constatazione è dolorosa e oltremodo inquietante: infatti, fino a che le persecuzioni si accumulano contro il maestro, esse, benchè in nessun modo giustificabili, sono comprensibili nelle cause determinanti. Il maestro è un uomo che, amministrativamente e politicamente, ora, rappresenta un *voto*; e come uomo è facile a manifestare una opinione politica e ad esercitare una azione ad essa relativa.

Ma la maestra, per bacco, non è fino ad oggi un elettore, e, nella quasi universalità dei casi, non si occupa di politica. Ora, quando in un paese, di solito tranquillo e in generale amico dell'istruzione, si perseguita sotto il velo di interessi di partito una maestra, vuol dire che si mira a qualche cosa di più che a fare il danno della maestra stessa; vuol dire *che si mira alla scuola*.

E che il *fatto di Casasola* sia un sintomo, o meglio una manifestazione di ciò, lo prova questo: che la popolazione (cosa strana, ma spiegabilissima) non solo non ha motivo di lagnarsi della maestra, ma *le vuol bene*, come mi scrive un mio corrispondente del luogo; — e lo prova altresì la circostanza che, la scuola essendo mista, la popolazione sa bene che per legge non può essere affidata a un uomo, fosse pure il parroco.

—

Ma lasciando le argomentazioni e tornando alle cose come in sè stesse si presentano, dobbiamo registrare qui un altro lato triste di esse: ed è la debolezza dell'autorità tutoria. Si dirà: a Casasola, fu mandato un tenente con quattro carabinieri. E con ciò? Che cos'hanno ottenuto? Di andarsene, certamente per ordini superiori, come erano venuti — dandola vinta alla popolazione e facendo scapitare il principio d'autorità, che in questo caso era una cosa sola col principio di giustizia. Eppure ci sono disposizioni che ordinano in casi simili, che la maestra sia immessa a forza nel possesso della sua scuola; non solo; ma c'è un articolo di legge e ci son fior di sentenze, che considerano l'insegnante, nell'esercizio delle sue funzioni, ufficiale pubblico, e dànno alle manifestazioni ostili e offensive contro di lui, il carattere di offese ad un pubblico funzionario.

Ebbene, io son tentato a scommettere, che di processi contro i casasolini, non se ne farà nemmeno l'ombra d'uno.

—

Da quanto sopra, una sola è, del resto, la morale da ricavare: che per le maestre volgono tempi oltremodo tristi e se ne preparono di più tristi ancora, data la indifferenza delle autorità che dovrebbero proteggerle e non si sognano di farlo. Ah, quando penso che, come la maestra di Casasola, cento, mille altre colleghe, soffrono e piangono per consimili e peggiori persecuzioni, mentre non d'altro sono colpevoli che di avere sparso a piene mani i benefici dell'istruzione fra anime ingrate, e mi raffiguro le lotte loro, i momenti di scoraggiamento, le umiliazioni, i pericoli, le immeritate sconfitte — oh, di fronte ai temporali che si addensano sempre più minacciosi sul loro capo, quanto sdegno mi prende, non tanto verso chi contrasta loro, quanto verso chi non sa loro garantire, il sacrosanto diritto della quiete e del pane!

Guido Fabiani.

Una caccia alla tigre.

Il principe d'Orleans, il tristamente famoso denigratore de' nostri soldati, l'intigrante faccendiere in Africa, ha scritto o (chi lo sa?) fa passare col suo nome un volume dal titolo: «Six mois aux Indes.»

Togliamo da detto volume i seguenti episodii di caccia, che — se non veri — son ben esposti.

«La battuta si farà verso nord.

Ho la mia carabina 577, ed il mio servo Nelagachi tiene quella cal. 8. Nella canna destra una palla esplosiva ed una semplice nella sinistra.

S'incomincia la battuta: i shikaris, sparano in aria per spaventare la tigre; ad un tratto sento delle grida clamorose: Bàhg! Bàhg! (tigre!) volto la testa e scorgo sul mio fianco la groppa della belva che salta il fossato; mando il mio primo colpo non vedendo quasi più che la coda, e subito il secondo. Da quanto mi è dato supporre, la bestia deve essere enorme. Ci avviciniamo ed una larga pozza di sangue ci avverte che la tigre è ferita. Mi sento preso da una pazza voglia di abbracciare tutti, tanta è la mia gioia!

Conviene però usare prudenza,; la tigre ferita è terribile; sarebbe follia volerla seguire a piedi. A mezzo chilometro, si vede una immensa estensione di jungle, nella quale si è certamente ricoverata.

Vi giungiamo; il capo dei battitori eccita e trascina i suoi uomini che, armati di soli bastoni, si internano nel folto della macchia.

Sono interamente allo scoperto e posso tirare liberamente da ogni parte. Prendo il mio calibro 8 e Nelagachi sta dietro di me colla carabina calibro 577. Gli ho raccomandato, se la tigre c'investe, di sparare egli pure. La battuta incomincia: udiamo le grida e le fucilate.

Dopo pochi minuti tutto tace, ma mi sembra percepire, ad una quarantina di metri davanti a me, nel bosco, un rumore di passi. E' terreno paludoso e si distingue il chiazzare nell'acqua delle zampe d'un animale.

E' la tigre! lo sento; Bàhg! dico per prima a Negalachi. Egli mi stringe il braccio facendomi il segno di non muovermi. E' un vero cacciatore; trema dall'emozione. Siccome non sento più nulla, mi volto; ma egli mi dice sottovoce di non perdere di vista il cespuglio, arma il fucile, si spinge avanti cercando penetrare collo sguardo nel folto della jungla.

Non ho paura e mi sento capace di tirare a sangue freddo; ho poi dietro a me un uomo sul quale posso fidare; eppure credo sia difficile in simili casi difendersi da una certa quale emozione, e consiglio a quelli che non hanno mai preso di mira una tigre che comodamente seduti sopra un elefante e dicono: «Oh! la tigre si ammazza come la lepre!» di provare per poco a cacciarla a piedi; me ne sapranno dire qualche cosa.

Faccio segno a Morès che si porta vicino un trenta metri da me.

Si sente a muoversi di bel nuovo, la tigre passeggia evidentemente in lungo e in largo ad una ventina di metri da noi; ci vede, sente i clamori dei battitori e non si fida a balzar fuori. D'altronde è ferita, e siamo certi che se esce sarà per piombare sopra di noi. Abbiamo fortunatamente davanti uno spazio libero di una quindicina di metri, e la vedremo prima che si slanci.

La si ferma e pare voglia decidersi; Morès punta la sua carabina; l'emozione mi stringe alla gola; egli avanza di un passo, mira qualche secondo e fa fuoco.

Un urlo terribile risponde alla detonazione; la tigre è colpita! Morès si avvicina e spara una seconda volta mentre accorro tentando di oltrepassare Negalachi. Nulla più si muove, ma la jungla rimbomba di gemiti d'ira e di dolore che si devono udire a parecchie miglia di distanza. Nulla può dare una idea degli urli di quel ferito.

C'inoltriamo col fucile pronto, e in uno scoperto, stesa nel fango, vediamo la tigre che si contorce nelle ultime convulsioni dell'agonia. Le mandiamo quasi simultaneamente altre due palle nella testa: ancora qualche spasimo, ed il cadavere si stende immobile ed inerte.

Parlamento Austriaco.

Vienna, 8 — (*Camera dei deputati*). All'entrare nell'aula i deputati rimasero sorpresi accorgendosi che sono stati levati i coperti dei banchi. Questo provvedimento era stato preso dalla presidenza.

Appena aperta la seduta, il vicepresidente Abrahamowitz biasima il contegno di quei deputati che pronunciarono frasi ingiuriose durante gli ultimi baccani: così non si può più continuare, e quindi egli deve ammonire seriamente la Camera ad impedire la ripetizione di scenate come quelle verificatesi nelle ultime sedute. *(Approvazioni a destra)*.

Türk: Prima si devono revocare le ordinanze sulle lingue.

Pres. Credo di dover fare anzitutto il mio dovere quale presidente; in seconda linea soltanto posso curarmi anche di altre emergenze.

Alcuni deputati domandano la parola per presentare proposte relativamente all'ordine del giorno. Zeller e Pommer censurano le prepotenze commesse dalla presidenza. Hoffmann polemizza contro il ministro delle finanze il quale ha messo in prospettiva l'applicazione del par. 14 per il compromesso provvisorio. Schönerer domanda se sia vero che l'Imperatore abbia ringraziato la presidenza del modo con cui essa dirige le sedute; domanda inoltre se al caso, queste parole siano state pronunciate dall'imperatore sotto la responsabilità del ministero.

Soggiunge non poter egli credere che l'imperatore sia stato esattamente informato sul contegno della presidenza.

Il presidente toglie la parola all'onor. Schönerer e lo richiama all'ordine.

Gross si associa al deputato Hoffman de Willenhof nel protestare contro le dichiarazioni del ministro delle finanze cav. Bilinski e deplora profondamente che un ministro austriaco abbia proclamato così apertamente e senza una ragione plausibile, l'ufficiale violazione della costituzione.

Parlano ancora i deputati Kaiser e Sylvester, il quali riprovano le prepotenze usate dalla presidenza e dicono le deliberazioni relative al compromesso provvisorio essere illegali e quindi invalide.

Dopo letto alcune interpellanze, la Camera prosegue la seduta segreta interrotta il 4 corr.

Alle 2 pom. si riprende la seduta pubblica. Prende la parola il dott. Funke, tedesco-liberale per motivare la proposta di mettere in istato d'accusa il ministero per l'emanazione delle ordinanze sull'uso delle lingue.

Fra l'Italia e la Serbia.

Nell'ultimo rapporto della nostra Legazione a Belgrado è indicata una leggiera ripresa nell'importazione italiana in Serbia nel 1896, da 397,000 a 498,000 lire.

E' però opportuno notare che nel 1892 la nostra esportazione verso la Serbia raggiunse la cifra di sette milioni. C'è dunque assai da correre per ricuperare il terreno perduto.

L'aumento accennato nel rapporto della Legazione si riduce ad una insignificante ripresa; il fatto è che dopo il 1892 il nostro commercio con la Serbia ha subito un vero tracollo, dal quale non si è rialzato ancora.

Questo fatto coincide colla soppressione della R. Agenzia a Belgrado e l'Agenzia nuova è rimasta nel 1896 chiusa per sette mesi, dal gennaio a tutto luglio.

Se queste nostre informazioni sono esatte, ci pare che sia il caso per parte dell'on. Guicciardini di occuparsi della faccenda e di vedere se non fosse conveniente di rimettere in pristino quell'Agenzia, procurando così di riattivare quella corrente di scambi fra l'Italia e la Serbia, che non comprendiamo bene per quali ragioni si è improvvisamente inaridita dopo il 1892.

La Cassazione ha dato ragione a Crispi.

Roma, 8. Oggi si discusse alla Cassazione il ricorso Crispi contro la sentenza della sezione d'accusa della Corte d'appello di Bologna, riguardo l'incompetenza dell'autorità giudiziaria a procedere contro di lui.

L'aula è affollata.

Il presidente e relatore Canonico legge la sua relazione, che conclude per la accettazione del ricorso.

Il rappresentante del P. M. comm. Pascale, solleva una pregiudiziale. Pare a lui che non si possa discutere il ricorso Crispi, quando la Camera lo ignora. Domanda quindi che si sospenda.

Parla il senatore Pessina del collegio della difesa.

Sostiene non essere necessaria, nel caso, l'autorizzazione del Parlamento per accogliere il ricorso Crispi.

Il P. M. replica e quindi la Corte si ritira per deliberare sulla questione pregiudiziale e quando rientra il Presidente, legge l'ordinanza con cui viene respinta l'eccezione sollevata dal P. M.

Si passa quindi a discutere intorno alla quesione in merito.

Pessina pronuncia un discorso, con cui sostiene l'incompetenza dell'autorità giudiziaria e domanda che sia accolto il ricorso.

Il Procuratore Generale replica, confutando le ragioni di Pessina.

La Corte si ritira. Dopo un'ora rientra e il presidente legge la sentenza fra la massima attenzione del pubblico.

La sentenza, accogliendo interamente la tesi della difesa, dichiara, allo stato degli atti, l'incompetenza dell'autorità giudiziaria e quindi cassa senza rinvio la sentenza della sezione d'accusa di Bologna.

I commenti sulla sentenza.
Che farà Cavallotti?

La sentenza della Cassazione nella questione Crispi, ha suscitato grande impressione ed è molto commentata.

Si giudica che la sentenza seppellisca giudiziariamente la questione della responsabilità di Crispi negli affari bancari.

La *Tribuna* così ne parla:

«Questa sentenza pone fine al primo stadio di una stravagantissima procedura. Ignoriamo se ne verranno altri; ma di quello già avvenuto, non è l'on. Crispi che potrebbe dolersi».

— Gli amici di Cavallotti dicono che egli risolleverà la questione nel giornalismo ed alla Camera.

Il convegno di Monza.

Monza, 8. Il pranzo di famiglia iersera alla Reggia fu di quindici coperti. Goluchowski sedeva a destra della Regina, Rudinì a destra del Re, Mercy di fronte a Ponzio Vaglia. La Regina tenne poscia circolo.

Monza, 8. La caccia al fagiano, data nel parco reale in onore di Goluchowski, è durata quattro ore. E' terminata verso le 5 pom. Vi presero parte il Re, Goluchowski, Visconti Venosta e Nigra.

Di Rudinì leggermente indisposto si trattenne a palazzo reale.

La direzione della caccia fu tenuta dal conte Brambilla.

Goluchowski riparte stasera alle 11.17 direttamente per Vienna. Passerà per Udine.

Stasera ripartono pure Di Rudinì e Visconti Venosta.

Prepotenze soldatesche.

Budapest, 8. — Ieri a Pest avvennero gravissimi disordini provocati da soldati di marina dislocati a Buda; trenta soldati usarono le baionette contro la folla. Molte persone rimasero ferite. Un forte distaccamento militare riuscì ad arrestare 8 dei feritori; gli altri 22 riuscirono a fuggire.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Una serata deliziosa. — *5 novembre.* — Un misero ronzino devea portarci da Pordenone a Fiume. Saliti in carrozza si partì al piccolissimo trotto. Il cielo nuvoloso dapprima, si venne via, via chiarendo e la luna mostrandosi bella nel sereno quasi perfetto, ci mise in cuore un po' di buon umore. Il facente funzioni di cocchiere, con le redini in una mano e la frusta nell'altra, gesticolava a più non posso, strapazzando l'aria nel Rigoletto

La donna è...

Il mio secondo amico di viaggio s'affaticava a seguire il primo nell'arte delle stonature, mentre il sottoscritto, rincantucciato in un angolo della carrozza, stava ascoltando le risposte poco gentili che un cane da pagliaio mandava a' miei egregj amici.

Quando Dio volle, s'arrivò a Fiume. Gli amici avevano smesso di cantare e parlavano dei divertimenti che colà ci aspettavano. Infatti, un egregio nostro amico, l'avvocato Riccardo Etro, ci avea invitati all'inaugurazione di un nuovo fabbricato di proprietà del signor Angelo Stefanutti, di Fiume, gentilissimo ed ospitalissimo. Il programma dei divertimenti era il seguente: Giuochi di prestidigitazione e ballo.

In un grazioso salotto, rallegrato dagli accordi d'una distinta orchestra di Pordenone, presero posto le signore — una ventina, se non erro. Noto la contessa Ricchieri di Fiume, la contessa e la contessina Ricchieri di Pordenone, la signorina Zatti di Bannia, signora e sig.ne Torossi, sig. Mazzucatelli di Bergamo sig.ra Etro di Pordenone, sig.ra Clefisch ed istitutrice, signora Petrucco di Fiume, signorine Quaglia di Tolmezzo, contessina Sbroiavacca e signorina Toffoletti di Villalta, signora Polanzani e signora Cordenons. Mentre allungavo il collo per osservare se qualche signora mi fosse sfuggita all'occhio, l'orchestra cessò di suonare e si presentò quale giocoliere, un veterano della prestidigitazione, il simpatico conte Enrico Ricchieri, che seppe intrattenersi per qualche minuto ne' suoi scherzi graziosi. Si presentò poscia il signor Giovanni Mazzucatelli di Bergamo, che per una buona ora tenne viva l'attenzione di tutti eseguendo bellissimi giuochi.

C'era un un po' di freddo, nella stanza: forse imaginario: il fatto sta, che il signor Mazzucatelli terminò lo spettacolo e l'orchestra con una bellissima polka c'invitò alle danze. Parlare delle danze, e del ridere che si fece, credo sia cosa da ommettere, perchè facile ad immaginare quando ci si trova in una eletta compagnia, resa ancor più gradita dalla perfetta gentilezza di tutte le signore e signorine. Vi dirò che si ballò tutta la notte, divertendoci immensamente. Una cosa sola ci venne a preoccupare: il ritorno troppo sollecito dell'alba. E fu proprio quell'alba serena e rigida del cinque di novembre, che ci trovò ancora in un cotillon. Erano le sei, quando, imbaccuccati ne' nostri mantelli, si ripartiva da Fiume, portando con noi un grato ricordo della bellissima e riuscitissima festa.

Cronaca varia. — *7 novembre* — *(B)* — Oggi si radunò il Consiglio Comunale, nominò a revisori dei conti i signori dott. A. d'Hartmann, cav. E. Zulesti, D.co Spernari. A membri della Congregazione di Carità, i signori ing. L. Salice e Rosolen.

Approvò in seconda lettura l'acquisto d'una scala Porta. Approvò il Regolamento pel Giardino d'Infanzia Comunale, confermando a maestra la signorina E. Montanari, e aprendo il concorso pella Direttrice.

Non prese atto e giustamente, della domanda di molti parocchiani circa la nomina a parroco dell'attuale Economo Spirituale. Lasciò in sospeso altri argomenti posti all'ordine del giorno, approvandone alcuni d'ordinaria amministrazione.

La Società Generale Operaia per l'istruzione inviò a suo tempo il seguente telegramma: Deputato Imbriani — Siena — Società Generale Istruzione - Pordenone fa voti a voi — fiero campione diritto delle genti — venga ridonata salute, Presidente Michieli. La risposta giunse a mezzo di un biglietto da visita di Matteo Renato ed Irene Imbriani-Poerio che recava queste parole: affettuosamente grati.

Fra brevi giorni verrà tenuta una conferenza per cura della Società stessa. A suo tempo vi darò notizie, dettagliate.

Incendi. — Il 3 corr. in Budoja, alle ore 14 si sviluppò un incendio portando lievi danni. Non così a San Foca (San Quirino) essendosi il 5 corrente, alle ore 1 e mezza di notte incendiata la casa d'abitazione dei fratelli De Bortoli. Danno L. 3000, non assicurato.

Osoppo.

Decesso. Riceviamo l'annuncio, essere dopo lunga malattia spirato l'avvocato dott. Antonio Venturini di anni 83.

Gemona.

Fiera d'ognissanti — Maestro di musica — Patronato. Favorito dal tempo splendido, la nostra rinomata fiera è riuscita magnificamente. Ciò in quanto a concorso, perchè dal lato affari mi sono dimenticato di prendere informazioni.

— Ciò che vi partecipo con vero dispiacere è che il nostro buono e bravo maestro Ferrari ci abbandona definitivamente. Alquanto sofferente di salute e colpito da domestica sciagura — la perdita della moglie, una egregia e coltissima dama — ha dato di nuovo le dimissioni, che altra volta nella sua delicata coscienza egli avea creduto suo dovere di presentare e che non furono accettate. Il paese non può pretendere da lui un nuovo sacrificio e a malincuore la Presidenza della Società Operaia gli accorda di ritirarsi a curare la sua salute. Egli lascia qui una memoria cara e rimpianta, non tanto per la sua bravura nell'arte — compositore e concertista di violino e di piano, quanto per le rare doti dell'animo che lo rendevano un perfetto gentiluomo.

Ora è dunque aperto il concorso al posto di maestro della Banda musicale della Società operaia, al quale è attribuito lo stipendio annuo di lire 1300, e ciò pel biennio 1898 99 col consueto anno di prova, e con la facoltà di riconferma per un seguente biennio ed *ultra*, salvo non si sciogliesse la Società, caso non molto prossimo nè probabile.

— Dicono che anche le soscrizioni alla pia Opera del Patronato degli scolari poveri — del quale voi pure annunziaste la istituzione — vada inanzi con esito soddisfacente: almeno un centinaio di adesioni per una o più azioni da lire 2 ciascuna. Si dovrebbero oltrepassare le 500 lire, e sarà una carità fiorita. Se pecco d'inesattezza, il solerte corrispondente *X* mi correggerà. *Z.*

Meduno.

Liquore Alpino A. Maddalozzo. — *7 novembre.* — Assidua lettrice del di Lei periodico, rilevai nella cronaca provinciale, del N.o 262 datato 3 novembre 1897, un cenno, che mi riguarda.

E' verissimo che, dal ricettario del mio defunto marito venne esportata la ricetta del Liquore Alpino, e ciò mi avrebbe recato un danno rilevante.

Fortuna volle che, mio fratello conoscesse il secreto di preparazione e questo avvenne, perchè più volte esso in tempo di malattia del defunto, con incarico suo, lo ha composto colla genuina ricetta, della quale teneva copia.

Danni ne ebbi stessamente causa ritardi di spedizione; oggi però il mio liquore è regolarmente e distesamente spedito, e fabbricato con tutto scrupolo e regolarità.

Ciò a garanzia della vasta mia clientela. Pubblicando questa mia, mi farà un'azione assai utile.

Con mille ringraziamenti ed obbligazioni mi dichiaro

Matilde Giordani ved. *Maddalozzo.*

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Furti. — Merita il primo posto, perchè invero mirabolante, quello commesso a *Tolmezzo*. Dal carretto degli spazzini comunali, lasciato esposto alla pubblica fede, ignoti, l'altra notte, rubarono le ruote!..

A Gemona, Giuseppe Zanitti diede l'ospitalità ad uno sconosciuto, d'altro paese. L'indomani, partito l'ospite,.. partiva anche un orologio dello Zanitti, del valore di lire 25.

Morte involontaria. — In *San Vito al Tagliamento*, certo Domenico Paiero, nella propria abitazione, bevette per isbaglio una soluzione d'acido fenico che gli produsse, poco dopo, la morte.

Incendio — In *Cimolais*, bruciarono alcune piante, si ritiene casualmente, nei boschi appartenenti a Luigi Giordani, al Comune e a tal Di Giusto Caterina; danno, lire 65.

In *Corno di Rosazzo*, la bambina Giuseppina Tuzzi, giuocherellando coi fiammiferi, appiccò il fuoco al pagliericcio. Non solo questo, ma ed anche talune masserizie e mobili rimasero distrutti dalle fiamme, con danno complessivo, non assicurato, di lire 270, sofferto dal nonno di lei Giovanni Fabris.

Costituzione spontanea. — Alle guardie forestali di *Villa Santina* si costituì spontaneamente Antonio Cimbaro di Tarcento, colpito da tre mandati di cattura: per furti, oziosità e vagabondaggio.

Manzano.

Altra piccola vittima.

Il 6 corr., il bambino Luigi Drusin di anni 2, lasciato incustodito dalla madre Luigia Passoni di Antonio venticinquenne (recatasi a prendere latte in una casa distante circa quattrocento metri) si avvicinò al fuoco e n'ebbe le vesti accese.

Le fiamme gli ustionarono siffattamente il corpo, che dopo dieci ore di agonia il poverino moriva.

La sventuratissima donna, arrestata nel 7, fu scarcerata nel domani; ma è chiamata a rispondere davanti al Tribunale di omicidio per negligenza.

Ringraziamento.

La famiglia ed i parenti del caro Lucianetto Cozzi, testè rapito al loro immenso affetto, ringraziano commossi tutte le buone persone che nella tremenda sciagura si prestarono in ogni maniera a lenire il loro dolore e concorsero a rendere più solenni i funerali del loro amatissimo Angioletto. Maggiori ringraziamenti agli zii aff.mi Giacomo e Luigia Vanelli di Palmanova e maestra signora Luigia Battistoni di

Codroipo, ringraziamenti speciali e gratitudine eterna alla troppo buona famiglia Luigi Volpe Codroipo, anch' essa purtroppo provata da recente consimile sventura, ed in modo particolare alla signora Maria Volpe e Luigia Carlini che con vero affetto vollero ad ogni costo adoperarsi procurando e confezionando alle stesse le magnifiche ghirlande di fiori che adornavano la tenerissima bara, ed in mille altre guise onde arrecare a noi miseri, conforto.

Codroipo, 8 novembre 1897.

All' amico Luigi Cozzi e famiglia!

Non è peranco trascorso un mese che la sventura penetrava nella nostra famiglia rubandoci l' unico nostro figliuoletto: voi tentaste lenire il nostro dolore con affettuosi amichevoli conforti!..

Oggi, morbo spietato, che non perdona, rapivavi in poche ore il vezzoso vostro *LUCIANO*. Noi non vi diremo: rassegnatevi; soltanto vi diciamo: confortatevi sul caro superstite Pieruti, e su esso versate il doppio affetto vostro, e sul gentil velo del trapassato spargiamo uniti il pianto, rechiamo i fiori.

Codroipo, 7 novembre.

Maria e Luigi Volpe.

I cattivi friulani che vanno per il mondo.

A **Trieste**, perchè vi aveva fatto ritorno quantunque bandito, venne arrestato il settilustre Francesco Vedova, sedicente udinese.

— A **Pola**, fu arrestato Luigi Franceschini da Frizzano (? forse Frisanco) in provincia di Udine, perchè, con altri due cattivi soggetti, si aggirava in atteggiamento sospetta ad alta notte intorno a un molino di via Siana.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Il battesimo di un ebreo.** — Ci si manda una descrizione della solenne cerimonia tenutasi domenica nel Duomo, nell' occasione che un tal Michiele Maria Tivoli di Alessandria d'Egitto abbracciava il cattolicesimo.

Il Tivoli era ebreo. Egli è figlio di un goriziano, Marco Tivoli. Ha 29 anni. Di professione, cuoco. Fu soldato nella legione straniera che la Francia tiene ad Algeri.

Cronaca Cittadina.

Il cav. dott. Vincenzo Ioppi venne nominato (quasi all' unanimità) Presidente della Regia Deputazione veneta di Storia patria. E noi registriamo questa nomina, quale attestazione onorifica per questo egregio concittadino, che come Bibliotecario civico, raccoglitore ed illustratore di documenti, si meritò l' attenzione e la stima di dotti illustri italiani e stranieri.

Un commediografo friulano. Dai Giornali di Torino rileviamo che l' altra sera a quel Teatro Rossini, fu recitato un scherzo comico dello spilimberghese signor Pietro Santorini, intitolato: *Liquidassion a 49 centesimi.* La commediola in un atto ha avuto un ottimo successo, e l' Autore venne evocato più volte al proscenio.

Associazione Magistrale. Il neo-eletto Consiglio Direttivo di questa Associazione ebbe ieri ad adunarsi per la prima volta per procedere alla nomina delle cariche. Furono per acclamazione rieletti: a Presidente l' egregio sig. Pietro Migotti, benemerito dirigente delle scuole urbane maschili a S. Domenico, a vice-presidente il sig. Pietro Allatere e la sig. Crainz-Cudugnello Enrica, il primo insegnante a S. Daniele, la seconda dirigente delle scuole femminili all' Ospitale Vecchio. A coprire gli uffici di segretario e di cassiere furono, come per l' innanzi designati i signori Enrico Bruni e Giacomo Furlani.

Onorificenza pontificia. Il S. Padre, volendo premiare lo zelo e le chiare doti del reverendissimo mons. Pietro di Lenna arciprete di S. Daniele, degnavasi nominarlo Suo *Cameriere d' onore in abito pavonazzo.*

Teatro Minerva Anche alla rappresentazione di iersera assisteva un numeroso pubblico attratto dal nuovo e brillante programma.

Il Direttore e gli artisti furono festeggiatissimi e riscosse pure molti applausi il signor Barker per il meraviglioso cagnolino che eseguisce i salti mortali a cavallo, e per la turba di cani addomesticati.

Di splendido effetto il lavoro *Giappone* eseguito da molti artisti e dalle ballerine.

Il signor Alfred, nell' eseguire una piroutte, cadde da cavallo, ma non si fece alcun male e continuò il lavoro fra gli applausi di tutti gli spettatori.

L' uccisore di Antonio Graffi

ARRESTATO DOPO DUE ANNI E MEZZO

Ieri fu arrestato Luigi Cozzarin detto *Pezzotar*, d' anni 26, da Tavagnacco, dimorante in via Poscolle, il quale era colpito da due distinti mandati di cattura della Regia Procura — il primo in data 18 maggio 1895 per tentata violenza carnale in danno della giovinetta Teresa Cravagna diciassettenne, da Forni Avoltri; il secondo in data 21 febbraio 1896, per lesioni gravi seguite da morte, in danno del povero Antonio Graffi d' anni 46 da Udine.

Così, press' a poco, il mattinale che leggemmo stamane negli uffici di Pubblica Sicurezza.

L' arresto, però, ci sembra così importante, da meritare qualche parola di illustrazione.

La notte del primo aprile 1896, nel caffè *Giovanni da Udine* in via Gemona, succedeva un alterco per quistioni di donne. Un onesto operaio restava ferito di coltello: Antonio di Vincenzo Graffi — e nel domani moriva.

Per il tristissimo fatto, venivano processati alcuni giovanotti: e il Tribunale li condannava a pene varie, con sentenza del 9 luglio stesso anno.

Un solo, della comitiva impegnata nella rissa, aveva potuto fuggire: il Cozzarini ora tratto in arresto, e fuggito, subito dopo il fatto in Austria. Anzi era corsa più volte la voce di suoi vanti, mentre si trovava all' estero a lavorare; e si precisavano persino le parole. Una volta avrebbe detto, levando il coltello:

— Con questo ne ho ammazzato uno, e sono ancora buono di fare la pelle a qualunque mi seccasse.

Come egli, sapendosi per lo meno immischiato in quella rissa — se pure non ritenevasi accusato direttamente come autore della ferita mortale — si fidasse di tornare a Udine, non sappiamo spiegarci: nostalgia del paese natale, foss' anco la persuasione che tutto fosse dimenticato. Fatto sta che egli si mise in cammino per alla volta di Udine.

L' ispettore cav. Bertoia non lo aveva però dimenticato; di lui seguiva le gesta nel vicino impero, di lui conosceva il proposito del ritorno, e incaricava il maresciallo Gorrieri di procedere immediatamente al suo arresto.

E stamattina, alle otto, il Cozzarini fu arrestato nella propria abitazione, in via Poscolle, mentre ancora dormiva, e più tardi scortato alle carceri giudiziarie dalle guardie Casarin e Dugaro.

Al maresciallo, che primo lo interrogò, rispose:

— Come mi son fidato a venire?... Eh, cosa vuole? avevo deciso costituirmi. Non sapevo però se presentarmi al Tribunale o venire da lei, che non conoscevo....

Un Congresso di Banche a Udine.

Al 19 del corrente avrà luogo nella nostra città un importante Congresso delle Banche popolari venete mantovane, per trattare sopratutto dei rapporti cogli istituti d' emissione in seguito al decreto del 20 agosto, dell' opera delle Banche popolari rispetto al movimento della cooperazione e del risparmio nelle popolazioni rurali, e delle fiscalità che aggravano ingiustamente alcuni servizi. La riunione si terrà presso l' associazione dei commercianti e industriali; sarà presieduta dal commendatore Tullio Minelli, e vi assisteranno, da fuori, persone molto competenti, come il comm. D' Asiel, il cav. Dolcetti, il cav. Castellani e il cav. Del Vo, che saranno pure relatori di temi.

Ferrovia Udine-Pontebba. La direzione generale delle Strade ferrate meridionali ha presentato alla superiore approvazione la proposta per difendere la ferrovia Udine-Pontebba contro la caduta di massi fra i chilom. 57.785 e 57,965 mediante la costruzione di un tratto di galleria artificiale fra i chilometri 57,785-57,828 81 e di due tratti di muro paramassi fra i chilom. 57,785 57.828,81 e 57,889,81-57,965. La spesa preventivata per la esecuzione delle opere considerate in progetto, ammonta a L. 99,000. L' approvazione del progetto dovrebbe valere anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità; ed alla costruzione dei lavori si propone di provedere mediante gara a licitazione privata fra Ditte favorevolmente conosciute.

Il Vescovo Isola si è ritirato a Montenars.

Leggiamo nel *Cittadino* che domenica mattina il Vescovo di Portogruaro Francesco Isola lasciò la nostra città per ritirarsi in Montenars, suo paese nativo, in attesa che arrivi il regio *exequatur*, per partire allora alla volta della sua diocesi.

Una promozione del sostituto procuratore Cisotti.

Si conferma che il cav. uff. Cisotti G. Battista, ben ricordato nella città nostra, attualmente sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, sarà nominato, col prossimo *Bollettino Giudiziario*, procuratore generale alla Corte d' Appello di Ancona.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 Novembre a L. 105,33.

Corso delle monete

Fiorini 221.— Marchi 130.—
Napoleoni 21 03 Sterline 26 35

Buona usanza.

Offerto fatto alla Congregazione di Carità in morte di *Viglietto Giuseppe*:

Zanini Toscano Micoli L. 2, co. Carlo Caiselli L. 2, Baschera Giovanni di Campomolle lire 1.

Ai signori Soci PROVINCIALI

si rinnova la preghiera di mettersi in regola con l' Amministrazione riguardo il loro abbonamento 1897.

A parecchi di loro fu inviata una cartolina, cioè a que' signori, i quali probabilmente non hanno pagato ancora, per semplice dimenticanza.

Ma a tutti poi, che devono a saldo dell' anno volgente alla fine, abbiamo spedito una circolare a stampa. E chiediamo venia per l'invio; ma l'Amministrazione non può far a meno di esigere gl' importi d' abbonamento che servono a pagare tutte le spese del Giornale.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Le piccole truffe. — Boemo Germano d' anni 26 da Fauglis imputato di truffa di Lire 2 a danno di Cirio Paolo e di cent. 60 a danno della ostessa Flaminia Anderloni da Palmanova, fu condannato alla reclusione per giorni 7 e lire 36 di multa.

Pubblicazioni.

Emporium. — E' pubblicato il fascicolo di ottobre che contiene completa e interessante monografia di Helen Zimmern sul celebre pittore anglo-olandese *Lorenzo Alma-Tadema*, ed uno studio importantissimo *sulle Cascate del Niagara al servizio dell' industria.*

Il fascicolo contiene, inoltre, altri ragguardevoli scritti del Zendrini, del Di Giacomo e del Luzio e, come sempre, una copiosissima serie di bellissime illustrazioni.

Eccone il sommario:

Artisti contemporanei: Alma Tadema Helen Zimmern (con 24 illustrazioni).

Le comunità protestanti italiane nel cinquecento, Paolo Zendrini (con 19 illustr.)

Le Cascate del Niagara al servizio dell'industria, R. R. (con 20 illustrazioni).

I sette arazzi della battaglia di Pavia, S. di Giacomo (con 9 illustrazioni).

Il più grande telescopio del mondo, Walter Georger Bell (con 4 illustrazioni).

Alfredo Arneth, Alessandro Luzio (con 6 illustrazioni).

In Biblioteca.

Notizie telegrafiche.

Dimostrazioni a Praga.

Praga, 8. Ricorrendo l'anniversario della battaglia sul *Weissem Berge*, sul quale colle ebbe luogo una adunanza, i membri della quale poscia entrarono in città gridando e cantando. Si fece una dimostrazione dinanzi alla sede della società cattolica degli operai. Le guardie di polizia dispersero i dimostranti, uso facendo dell'arma bianca.

Fuoco in teatro.

Bruxelles, 8. Ieri sera al principio della rappresentazione nel teatro delle « Novità » si sviluppò un incendio. Parecchie centinaia di persone, prese da terribile panico si precipitarono verso le uscite. Siccome queste sono numerosissime, così la massa potè fuggire all' aperto senza che nel pigia pigia accadessero guai seri. Il fuoco fu presto domato.

Una famiglia suicida perchè omonima del traditore Dreyfus

Parigi, 8. Una famiglia Dreyfus composta di padre, madre e tre figlie, parenti dell' ex-capitano traditore, fu trovata asfissiata nel suo ricco appartamento.

Si crede che la causa dell' impressionante suicidio, sia il disonore che gli infelici sentivano riverberato sul loro nome dal crimine del traditore.

ULTIMA ORA.

La Turchia vuole spillare quattrini alla Grecia.

Londra, 8. La nuova difficoltà sorta nei negoziati turco-greci, dopo quella gravissima delle capitolazioni, dipende dall' attitudine della Turchia, riguardo le indennità che la Grecia dovrebbe pagare ai cittadini turchi che patirono danni per l' invasione dell' Epiro.

La Grecia offre per valutare questi danni, la costituzione di una Commissione mista, mentre la Turchia insiste perchè la valutazione sia affidata ad una Commissione turca, con un massimo fisso di dieci milioni di lire turche.

Come si vede, la Turchia tenta in questo modo di ritornare alla prima cifra dell' indennità, respinta dalle Potenze come eccessiva.

Un' altra visita di Ferdinando di Bulgaria a Pietroburgo.

Pietroburgo, 8. Le *Novosti* annunziarono prossimo l' arrivo del principe Fedinando di Bulgaria, accompagnato dal principino Boris

Si annette molta importanza a questa visita — ch' è già la seconda che Fernando fa allo tsar in tempo relativamente breve — perchè si sa che il principe dovrà quanto prima, recarsi a Vienna, e si dice che prima d' andarvi, sia lo tsar che lo abbia invitato da lui, per intrattenerlo sul contegno che la Bulgaria intende di assumere in faccia alle sempre crescenti esigenze dell' Austria.

Il principino Boris assisterà alle funzioni ortodosse, che avranno luogo a Pietroburgo il 21 corr., insieme all' imperatore, e ciò anche per sfatare la leggenda, assai diffusa in Russia, che il battesimo del principino ereditario sia stato una semplice funzione per non inimicarsi la Russia e gli ortodossi bulgari.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseate Street. **LE INSERZIONI**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

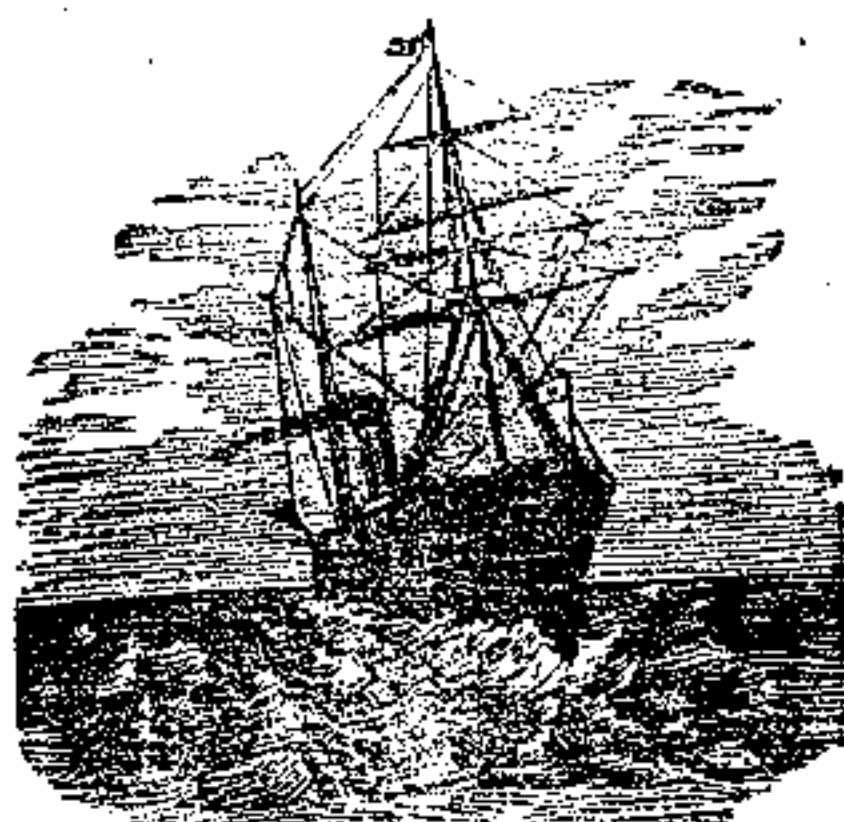
UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni, Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè
toccando BARCELLONA

15 NOVEMBRE 1897 (Postale) Vapore
PERSEO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
Per Montevideo, Buenos-Aires

15 DICEMBRE 1897 (Postale) Vapore
ORIONE
Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO
Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o DICEMBRE 1897 (Vapore Postale)
REGINA MARGHERITA
Tonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI
Per Montevideo e Buenos-Aires

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTEZZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d' Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincia — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente coi viaggiatori senza intermediari; avvisati disporremo pel ricevimento dei medesimi alle stazioni di arrivo o quelle di confine.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Numero 91.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L' ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Dssa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell' ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l' adolescenza, fatene sempre continuare l' uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

La loro **Acqua Chinina Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale sanitario*
LATERA (Roma)

L' Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l' uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano. 1

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Pasta Dentifricia Vanzetti

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell' illustre Comm. Prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **pasta dentifricia Vanzetti.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, come la polvere, conserva i denti, li preserva dalla carie che arresta, li rende bianchissimi, ne conserva lo smalto, toglie l' alito fetido, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza, essendo sempre la sua base quella dettata da quell' illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il Comm. Prof. Vanzetti.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, confezione che lo rende inalterabile e di comodissimo uso, presso il preparatore in Verona e in tutte le principali farmacie, profumerie, chincaglierie e drogherie al prezzo di **L. una**.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, come la polvere, anche la **pasta Vanzetti**, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini - Verona senz' alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

CARLO TANTINI - chimico - farmacista - Verona.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoi, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — **Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.**

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

SBALORDITE!..

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un **tipo extra** dei nostri

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e ricavati anche da vecchie o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di elegante passe-partout filettato oro ed inquadrati in

ricchissima cornice di legno dorata.

Questi nostri ingrandimenti rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano sole

LIRE 8,75

formano un quadro smagliantissimo, (trentacinque volte più grande d' uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all' intrinseco loro valore costituiscono il più

SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Strenne, ecc. — (Rimettere l' importo assieme alla fotografia che si ritorna intatta aggiungendo L. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d' imballaggio)

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO *Via S Lorenzo 21. p. 2.* GENOVA